



FOTO DI FRANCESCO CORRADI

# Berlusconi, colpo di grazia al Pdl Nasce «Forza Italia 2.0»

**G**rand raduno di fedelissimi ad Arcore per decidere con il Cavaliere tempi e modi della presentazione ufficiale di «Forza Italia 2.0», la creatura politica con cui Silvio Berlusconi si appresta a ridiscendere in campo lasciando tutti quelli di cui non si fida più a decidere cosa è meglio, tra un atto di sottomissione al grande capo (che potrebbe sempre rifiutarlo) o un'affrancata navigazione in mare aperto.

Sembra lontana anni luce l'epoca in cui nella villa ci si intratteneva in ben altri consessi. Ora l'ex tesoriere Crimi, Maria Rosaria Rossi, la sondagista di riferimento Alessandra Ghisleri e Flavio Briatore, forse anche Maria Stella Gelmini ed Emilio Fede neofondatore di un movimento, assieme a pochi altri sono lì a lavorare sui possibili esponenti della società civile, dell'università, dell'imprenditoria, che dovrebbero essere la spina dorsale del nuovo partito di cui manca solo la presentazione ufficiale, un supporto determinante a pochi, fidati politici che mai si sognerebbero di non ubbidire in un rigurgito di autonomia.

L'ex premier ha lavorato con i suoi guardando al futuro ma ha anche seguito con molta attenzione, dopo aver affossato le primarie del suo quasi ex partito, l'appuntamento del centrosinistra. Nella decisione di Berlusconi ha un peso non da poco il nome del potenziale competitor nella prossima tornata elettorale.

Dalle parti del centrodestra la situazione è tale che definirla difficile è un gentile eufemismo. Berlusconi è al lavoro sul nuovo partito, una formazione che potrebbe raggiungere il dieci per cento, o anche di più, forte della capacità di attrazione del pifferaio magico che ancora resiste, nonostante il crollo di questi mesi. La guiderà lui, candidandosi probabilmente al Senato, perché è a Palazzo Madama che è possibile esercitare quel ruolo da ago della bilancia che il Cavaliere, visto come stanno andando le cose, non disdegna. Essere dentro, poter partecipare comunque al gioco: questo l'obiettivo neanche tanto nascosto di un Berlusconi che con puntigliosa precisione, anche in queste ore, ha elencato gli impegni che altri non hanno mantenuto.

Certo, se lui si accinge a togliere gli ormeggi al nuovo partito, bisogna vedere cosa decideranno gli altri, quelli che si erano messi in gioco con le pri-

## IL CASO

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

**Presentate le firme per le primarie, ma è tutto inutile: l'ex premier pronto ad annunciare il ritorno Alfano sconsolato: decide l'ufficio di presidenza**



Il leader del Pdl Silvio Berlusconi, in una immagine d'archivio in UFOTO ANSA

marie e che ora non sanno se è meglio rientrare nei ranghi o restare in un Pdl dissanguato dal suo fondatore.

In testa alla lista c'è il segretario. Berlusconi il dente avvelenato nei confronti di Angelino Alfano ce l'ha dal giorno in cui, era luglio del 2011, il delirio senza *quid* non si limitò ad essere investito nel ruolo di erede ma osò, l'ingrato, guadagnarsi anche qualche riconoscimento personale ipotizzando già l'uscita di scena dell'incontrastato capo ed ideologo.

Le primarie non esistono più. Ma c'è chi ha presentato nei termini in via dell'Umiltà le firme a sostegno della candidatura: lo stesso Alfano, sgomento e vicino alle dimissioni, Giorgia Meloni, Guido Crosetto, Michaela Biancofiore, Daniela Santanchè, Alessandro Cattaneo, il leader dei Formattatori. Ora, però, sarà l'ufficio di presidenza a decidere se la consultazione popolare avrà luogo.

«Decideremo in quella sede cosa fare, non sono io che posso revocare le primarie» ha detto il segretario, non riuscendo a nascondere il disagio per una decisione che l'ha spiazzato nonostante si affretti a dire che «ho un vincolo molto solido di affetto con lui e sono convinto che sia profondo proprio perché mi consente di dire con chiarezza ciò che sento. Qualunque cosa accadrà avverrà d'amore e d'accordo con Berlusconi, io non credo nelle spaccature».

## IL RISCHIO SPACCHETTAMENTO

Però lui e gli altri si trovano a dover decidere, e non è cosa facile, se abbassare la testa per una candidatura in Parlamento con l'obiettivo di farsi dire cosa fare da uno dei fedelissimi assurti alla destra del Cavaliere, dimostrando una fedeltà solida e senza dubbi. Mica i «colonnelli» ex An che, anche loro, sono stati spiazzati.

«Arrivati a questo punto, bisogna avere l'esatta cognizione di due dati politici essenziali: se Berlusconi ha cambiato orientamento sulla sua candidatura in primo luogo e se ha davvero l'intenzione di dar vita ad un nuovo partito distinto e diverso dall'attuale Pdl. L'esistenza o meno di questo dato politico va chiarito per la sua importanza» ha affermato il capogruppo Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto. «A proposito di esso ribadisco la valutazione secondo la quale è un errore il cosiddetto spacchettamento del Pdl in più formazioni politiche mentre invece c'è quello del suo profondo rinnovamento nel senso di superare le strozzature verticistiche, il metodo della cooptazione ed eventualmente potendosi arrivare anche al cambiamento del nome». «Da questi ultimi punti di vista le primarie sono indubbiamente uno strumento molto positivo e non bisogna mai dimenticare che in presenza di più partiti, ognuno dei quali impegnato a ricercare il consenso e a caratterizzarsi sul piano politico e programmatico il rischio della concorrenza e della conflittualità è elevato».

## «NO» ALLE REGISTRAZIONI

### Ex leghisti respinti al seggio, Meloni va a curiosare

Ex leghisti, respinti al seggio delle primarie. Succede a Novi Ligure, comune alessandrino amministrato dal Pd. Protagonisti due consiglieri comunali «indipendenti», ma con un passato nel Carroccio, Marco Bertoli e Giuseppe Dolcino, che volevano votare per Matteo Renzi, ma non sono stati ammessi alle urne perché, regolamento alla mano, «svolgono attività politica contraria al centrosinistra». «Mi hanno contestato che non sono iscritto al Pd - ha tuonato Bertoli - ma io sono eletto come indipendente da vent'anni». «Mi hanno detto che se fossi passato con la maggioranza in consiglio comunale - aggiunge Dolcino - avrei potuto votare ma non ho accettato». La segretaria locale del Pd, Cecilia Bergaglio, interviene ricordando l'articolo 3, comma 7, del regolamento delle primarie: «Abbiamo deciso che chi aveva ruoli istituzionali fuori dal centrosinistra non poteva votare».

A Montemurlo, in provincia di Prato, è stato il leader della lista avversaria al centrosinistra alle ultime elezioni comunali ad essere respinto al seggio, dove dice che avrebbe voluto votare Renzi. Si tratta di Aurelio «Enzo» Biscotti, in passato avversario elettorale del sindaco di centrosinistra Mauro Lorenzini e adesso guida dell'opposizione in consiglio comunale. Biscotti, riferiscono dei quotidiani locali, si è presentato al circolo Arci ma il segretario locale del Pd, Gilda Fronzoni, lo ha riconosciuto e gli ha negato l'iscrizione. Biscotti si è allora registrato sul web. Analogo episodio a Volterra (Pisa), dove a tentare di iscriversi alle primarie è stato l'esponente di una lista civica e assessore del Comune dove il Pd è all'opposizione.

È andata solo a curiosare, invece, la pidiellina Giorgia Meloni, arrivata in visita al seggio dello storico circolo romano del Pd, in via dei Giubbbonari.

# La democrazia secondo Grillo: «Il giorno dei morti»

**C**he succede a Grillo? Aveva forse scambiato il lucido da scarpe per il dentifricio, ieri mattina? Peccato che davanti alle telecamere dei tg o dei talk show sceglia sempre una linea sottotraccia per esprimersi. Così da sembrare un poveruomo che non sa nemmeno esattamente cosa stia facendo, che non capisce perché in tanti ce l'abbiano con lui, che si vive come un sanbernardo gioviale e un po' tonolone ma pronto a far del bene.

Invece, mentre nell'Italia frastornata dallo spread e da un'incipiente povertà andava in scena il voto di massa per designare il candidato della sinistra alla presidenza del Consiglio, Grillo non volava basso. Indossati i panni del medium che lascia attraversare il suo corpo da un pensiero furente e divino, urlava. Contro chi o cosa? Leggete: «Le primarie del centrosinistra sono un bromuro sociale... un'illusione... una buffonata»; con linguaggio mite sta cioè avvisando milioni di fessi che l'unico premier in vista è e sarà «rigor Montis» - e dagli, sarà stato un buon comico, ma le battute non le butta mai via, come la zia Clotilde - . Ma quando

## LA POLEMICA

TONI JOP

**Il comico genovese tuona anche contro le primarie: «Sono bromuro sociale, una buffonata» lugubre celebrazione, perché governerà «Rigor Mortis»**

un vate è in corsa chi lo ferma? Infatti rincara: «Le secondarie, terziarie, nullarie del pdmenoelle di questa domenica di novembre 2013, data che verrà ricordata come ennesimo giorno dei morti della Seconda Repubblica - chissà perché usa il maiuscolo - sono una rappresentazione senza contenuti, un'auto-celebrazione di comparse, un grottesco viaggio nella pazzia come nell'opera satirica medioevale «La nave dei folli» di Sebastian Brant che ispirò Michel Foucault». Già il fatto che voglia dimostrare di aver letto Foucault, pur senza averne capito nulla, ce lo rende simpatico benché l'ebrezza della sua visione ci spinga pigramente verso la noia. Si capisce bene che è ispirato, iperossegnato, forse incalzato: c'è qualcuno in grado di fornire un movimento a questa tirata neogotica diverso dalla rabbia provata per quel che stava accadendo ieri di buono e di grande per la democrazia italiana? Grillo dice che si tratta di un altro giorno dei morti e con questo almeno la smette di separare i morti viventi della «casta» dei politici dalle loro vittime; adesso sono morti anche loro, un'ecatombe in cui sono

precipitati come «comparse», e quel precipizio, quella rapida discesa agli inferi non sarebbe altro che «un grottesco viaggio nella pazzia». Morti sì, ma anche matti. Difficile da capire, ci vorrebbe Basaglia e Foucault ci ha lasciati: disastro. Però, sia di Basaglia che di Foucault ci resta una indicazione: se volete capire, seguite le linee di forza, fiate il potere. E il potere è denaro, spesso, pure per i vati stonati.

Così, ci capita di leggere - grazie a Tavolazzi, uno scomunicato della prima ora dal Grande Megafono - il testo di una lettera inviata ai candidati Cinque Stelle al Parlamento. La firmerebbe Casaleggio, un cervellone che sta alle spalle del vate, e impegna, nei fatti, i candidati a mettere il denaro di quando saranno parlamentari nella disponibilità di Grillo. Un paio di commissioni - una per la Camera e una per il Senato, formate da personaggi scelti dal capo - dovrebbe decidere a quale attività di comunicazione destinare questo tesoretto. Nemmeno Stalin. Nemmeno Mao, e sì che anche Mao era un buon «nuotatore». Lui i vivi li vuole così: al suo servizio, oppure morti. Avanti popolo.

## LA DENUNCIA

**«Il leader gestirà i fondi parlamentari destinati ai 5 Stelle»**

«I candidati alle politiche stanno ricevendo in questi giorni una lettera di Casaleggio che li invita a firmare un impegno formale sull'uso del denaro che i gruppi M5S alla Camera e al Senato avranno a disposizione per la comunicazione istituzionale». A denunciarlo è Valentino Tavolazzi, il primo degli epurati da Grillo, dopo una due giorni organizzata a Rimini, poco gradita al leader a Cinque stelle. Tavolazzi dice che ai candidati si chiede di «delegare la destinazione del tesoretto pubblico». «L'impegno predisposto dai legali dei Casaleggio prevede sia Grillo a decidere regole e membri di un fantomatico comitato che sovrintenderà all'uso dei fondi e deciderà a quale struttura di comunicazione destinarli».